Uno sciopero nazionale deciso dai coordinamenti Fiat, Montedison, Eni e Iri

I lavoratori stringono i tempi delle vertenze coi grandi gruppi

Nuova assemblea dei delegati il 13 e 14 aprile - Aperto un dibattito fra gli operai di tutte le aziende Necessario estendere il confronto anche con il governo - Stamane a Modena manifestazione dei dipendenti degli stabilimenti De Tomaso - Arroganti dichiarazioni dell'industriale italo-argentino

ROMA — L'assemblea nazionale dei delegati sindacali dei grandi gruppi industriali (Montedison, Fiat, Eni, Iri) e delle strutture sindacali di categoria e regionali conclusasi nella notte di mercoledì a Roma ha segnato in pratica un momento di ulteriore approfondimento sull'andamento delle vertenze integrative che non si è però esaurito con la conclusione della riunione. Anzi questa è solo un momento della discussione che dovrà intensificarsi nei prossimi giorni fra tutti i lavoratori in preparazione della nuova assemblea convocata per il 13 e 14 aprile. Base del dibattito la relazione svolta mercoledì pomeriggio dal compagno Sergio Garavini.

L'aggiornamento della riunione alla metà di aprile non significa che l'assemblea di ieri e l'altro ieri non abbia preso decisioni. Tutt'altro. Semmai queste saranno meglio precisate dopo l'ampia consultazione innescata con i lavoratori. Mentre per ogni singolo gruppo viene infatti portato avanti il programma di lotta già deciso a sostegno delle rispettive vertenze, si è deciso di arrivare ad un momento di unificazione della azione sindacale con uno sciopero nazionale da attuare — per l'avvio di una politica di programmi settoriali e regionali che costituiscono il supporto della applicazione della legge sugli investimenti straordinari, al Mezzogiorno e del fondo per la riconversione industriale e in collegamento con l'avvio del processo di riassetto delle aziende a partecipazione statale.

Garavini ha ricordato Gattami — per i piani settoriali possono essere disponibili attingendo da diversi stanziamenti già decisi. Ora si deve fare in modo che vengano realizzati con l'impegno delle regioni, gruppi pubblici e privati. Ma le grandi aziende non possono essere il solo interlocutore, ma deve essere direttamente investito il governo.

L'atteggiamento delle grandi aziende è fino a questo momento negativo e di chiusura. La mobilitazione dei lavoratori è tesa a sbloccare questa situazione. Anche ieri è proseguita quanto l'azione all'interno delle aziende Montedison. Uno sciopero nazionale è stato effettuato dalle aziende Iri-Finsiel, della Snia.

Il Consiglio dei ministri ne è venuto di ieri ha preso nuovamente in esame i problemi delle aziende Eni. Oggi dovrebbe riunirsi un comitato ristretto presieduto da Andreotti e di cui fanno parte i ministri delle PPSS, dell'Industria e del Tesoro.

• • •

Dalla nostra redazione

MILANO — Stamani, provenienti dalla Benelli di Pesaro, dalla Guzzi di Mandello Lario in provincia di Como, dalla Nuova Innocenti di Milano, i lavoratori del gruppo De Tomaso, in sciopero per otto ore, manifesteranno nel centro di Modena l'appuntamento è davanti alla Maserati, altra azienda in cui l'industria italo-argentina ha una importante partecipazione, il punto di arrivo della manifestazione Corso Canalgrande, davanti all'albergo omonimo, proprietà e sede delle attività finanziarie italiane di De Tomaso.

La manifestazione e lo sciopero di oggi sono stati da tempo preannunciate, la FIM nazionale e il comitato di coordinamento tra le aziende del gruppo hanno consegnato da mesi una piattaforma che vuole soprattutto fare chiarezza sulle prospettive delle aziende De Tomaso, sugli investimenti.

Domande legittime, richieste di trattare diverse, sulle recenti conquiste contrattuali, che l'industriale De Tomaso e la Federmeccanica, presso la quale si è svolto il primo e unico incontro della vertenza hanno respinto, non riconoscendo il diritto del sindacato e trattare per il complesso del gruppo. E De Tomaso, che ieri ha tenuto una conferenza stampa in un albergo milanese, ha riconfermato pari pari questa posizione.

Per l'industriale italo-argentino la manifestazione di ieri è un «atto di violenza» che bene si inserisce in quel processo di personalizzazione che starebbe subendo il nostro paese. La richiesta dei sindacati di aprire una vertenza di gruppo è «vellicitaria e irresponsabile», perché si vorrebbe mettere insieme aziende che, per produzione e assetto societario, sono ben differenti. Detto questo, se De Tomaso ha speso parecchie parole per dimostrare l'ottimo stato di salute delle aziende del suo gruppo e cioè la Nuova Innocenti, la Benelli e la Guzzi, di cui recentemente si sono tenute le riunioni dei consigli di amministrazione.

Le cifre fornite sono certo consolanti: la Nuova Innocenti contro un previsto passivo per il '76 di 14 miliardi, ha chiuso con oltre un miliardo di utile, ha venduto in sei mesi 12.500 vetture, ha programmato investimenti e ne ha già fatti di nuovi; Guzzi e Benelli hanno migliorato le loro precedenti posizioni (la Guzzi è passata da un utile di 117 milioni del '75 a 599 milioni del '76 con [illegible] di fatturato, la Benelli che aveva chiuso il '75 con un passivo di 56 milioni, ha nel '76 un attivo di 64 milioni e tre miliardi in più di fatturato).

E' sulle prospettive — al di là dei preannunciati nuovi programmi per la Nuova Innocenti che vengono tenuti segreti per ragioni di concorrenza e la riconferma che il piano moto partirà non appena arriveranno i finanziamenti pubblici (82 miliardi di lire — che non ci è molta chiarezza.

De Tomaso ha ammesso che lo stabilimento della Nuova Innocenti è di circa 13 mila addetti, circa 3 mila in più di quello ottimale e che le vendite sono lentamente calate negli ultimi mesi e ha basato la fortuna del suo piccolo «impero» sulla moto (la fabbrica di Lamborate dovrebbe costruirne ben 60 mila all'anno soprattutto sul mercato rivalutazione della moneta giapponese).

In attesa che queste rose fioriscano, De Tomaso ha riproposto anche nella conferenza stampa una sua vecchia proposta: utilizzare, o prestare i mille lavoratori in cassa integrazione della Nuova Innocenti a chi, ne ha di bisogno. Tutto per sei mesi, un anno in attesa che il piano di riconversione vada avanti.

NELLA FOTO: una assemblea alla Innocenti

Affidate alle manovre finanziarie le fortune del gruppo

Gli utili dati dalla Fiat non mascherano le sue difficoltà

Rinviate le trattative con i sindacati per definire la fermata produttiva di Pasqua Ieri scioperi compatti in alcuni stabilimenti

Dalla nostra redazione

TORINO — Ventiquattr'ore dopo l'annuncio di aver chiuso il 1976 con un bilancio estremamente positivo (66 miliardi e mezzo di attivo netto, ammortamenti effettuati per la cifra «record» di oltre 275 miliardi, possibilità, per la prima volta dopo diversi anni, di pagare un dividendo agli azionisti senza intaccare le riserve ma anzi, reintegrandole, la FIAT

[illegible]

Per un programma di rinnovamento dell'economia

Migliaia di artigiani ieri a Roma all'assemblea nazionale della CNA

La relazione del segretario nazionale dell'organizzazione, Nelusco Giachini - Nelle imprese minori l'occupazione nel '76 è aumentata di 86.000 unità - Presenti tutte le forze democratiche (ma non la DC)

ROMA — «Vi è in questo momento difficile per il Paese chi punta sulla dissoluzione della cosiddetta centralità delle imprese (delle grandi imprese, naturalmente), sulla compressione dei salari e magari su un processo ancora più accelerato dell'inflazione, con la conseguente emarginazione delle aziende minori, del Mezzogiorno e dell'agricoltura, con riflessi che si possono facilmente immaginare anche per quanto riguarda l'occupazione e il quadro politico, già seriamente minacciato. Noi siamo invece, e vogliamo esserlo sempre di più, parte attiva di un vasto movimento che tenda a rinnovare il Paese, a riformarne le strutture, ad instaurare un nuovo modo di produrre e di consumare, attraverso una politica economica programmata».

«Questo è oggi l'impegno fondamentale degli artigiani, e del nostro "sindacato di imprese" mobilitato per trarre il Paese fuori, della crisi insieme a tutte le forze democratiche ai partiti, costituzionali con i quali vogliamo avere rapporti più stabili e leconda, ai sindacati dei lavoratori».

Così il segretario generale della CNA, on Nelusco Giachini, ha sintetizzato ieri mattina davanti alla grande assemblea nazionale alla quale hanno preso parte diverse migliaia di artigiani provenienti da tutta Italia (il grande Supercinema di Roma era gremito in ogni ordine di posti, con molte persone nell'atrio e nelle adiacenze) la posizione della Confederazione dell'artigianato di fronte ai problemi e alle difficoltà che angustiano il Paese. Giachini ha anche sottolineato l'esigenza che al settore sia dato lo spazio che gli compete per la sua forza e il suo peso nella produzione e nei servizi, rilevando come, anche nei momenti più acuti della crisi economica, gli artigiani hanno saputo «tenere», sviluppando investimenti e occupazione (86 mila nuovi posti di lavoro stabile [illegible] nel 1976), «per cui — ha detto — dovrebbero essere adeguatamente sostenuti e incoraggiati nella loro dinamica imprenditoriale, mentre di fatto continuano ad essere discriminati, sia per quanto riguarda i canoni delle tariffe pubbliche, i crediti, che sono a tasso d'interesse e a disposizione delle banche, i costi delle materie prime, l'assistenza sanitaria e previdenziale, per le quali chiedono profonde e immediate riforme dichiarandosi pienamente disposti a sostenere gli oneri che ne dovessero derivare».

La manifestazione romana è stata aperta da un breve discorso del presidente della CNA, Fuzzi, il quale ha ricordato la gravità della crisi, che permane nonostante certi facili ottimismi, deriva i dati sulle cifre sugli aumenti della produzione e della produttività.

Richiamandosi, quindi, a questa analisi Giachini ha rilevato che il Paese avrebbe oggi più che mai bisogno di un governo che tragga la sua forza dal più vasto consenso delle masse popolari per avviare seriamente un programma di rinnovamento strutturale dell'economia e della società, affrontando i problemi aperti, compreso quello di un nuovo ordinamento del settore artigiano.

Lino Giachini, [illegible] la scala mobile, ha sottolineato però la necessità che si proceda ad una svolta decisa per dare certezza alle aspettative economiche [illegible] altrimenti — ha affermato — si corre il rischio che tutto si sfasci [illegible] dicazioni settoriali [illegible].

«Occorre pertanto — ha ancora detto Giachini — che si rimuovano rapidamente le cause del fondo del malessere e del disagio in cui versa il Paese e nel quale trovano alimento le forze più retrive che spingono, anche con la violenza comunque manifestata, verso la disgregazione dello Stato e delle istituzioni democratiche al fine di impedire ogni rinnovamento».

Significativo, tra l'altro, è il fatto che alla manifestazione nazionale degli artigiani, dei quali hanno partecipato, per la prima volta, i rappresentanti di partiti democratici, esclusa la DC. Hanno parlato, oltre quello sostanzialmente [illegible] condividendo l'impostazione della CNA per una nuova politica economica, il vicesegretario del PLI, Capelli, l'on Del Pennino per il PRI [illegible] prof. Sandri (ufficio economico) per il PSDI, il sen. Signori per il PSI e il compagno Ovidio Capecchi della Commissione centrale del PCI (per il nostro Partito era presente anche il sen. Pollastrelli, il quale ha [illegible] per la «legge-quadro» che deve promuovere in tutto il Paese le attività artigiane, per [illegible] Regioni, per la delimitazione delle imprese del settore anche dal punto di vista delle dimensioni, per l'inserimento delle aziende artigiane nella legge sulla riconversione industriale.

Il vicesindaco di Roma, Benzoni, ha portato agli artigiani riuniti nella capitale il saluto della amministrazione capitolina, particolarmente attenta ai problemi della categoria. Il compagno Maurizio Ferrara, presidente della Giunta regionale del Lazio, ha riconfermato l'impegno delle Regioni — come organi legislativi e amministrativi — per lo sviluppo del settore, ricordando fra l'altro che il Consiglio laziale, nell'approvare recentemente il piano di sviluppo della regione, ha assegnato un ampio ruolo produttivo proprio alle imprese artigiane e minori, nella certezza che possano dare slancio all'opera certamente difficile, ma non impossibile, di sviluppo dell'economia regionale.

sir. se.

Per la continuità produttiva del gruppo

Oggi sciopero di due ore dei lavoratori Maraldi

BOLOGNA — [illegible] lavoratori di tutti gli stabilimenti del gruppo industriale Maraldi, scioperano oggi per due ore dando vita a manifestazioni locali. Il momento è [illegible] ultima, in ordine di tempo, di una lunga serie di iniziative volte a sbloccare [illegible] delle attività produttive e più in generale ad indurre una inversione di tendenza della difficile vertenza.

In questo contesto si svolge l'incontro tenutosi a Roma presso la sede della Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL, tra il coordinamento sindacale del gruppo, i dirigenti nazionali [illegible] la Federazione unitaria ed i parlamentari delle Regioni (Emilia Romagna, Marche e Friuli) nelle quali operano [illegible] Maraldi.

Il comunicato conclusivo della riunione sollecita un [illegible] intanto la continuità produttiva delle aziende e per ricercare in tempi ravvicinati una soluzione organica e unitaria della crisi. E' stato costituito anche un comitato permanente ed inviato telegrammi ai ministri interessati alla vertenza.

Delegazione sindacale ieri alla Camera

Per la vertenza Bloch incontro con Ingrao

ROMA — Ieri una delegazione di lavoratori del gruppo «Carta Bloch» e di dirigenti sindacali nazionali e provinciali della Fulta s. e incontrata con il presidente della Camera, compagno Ingrao. Ha avuto incontri anche con il presidente e il vice presidente della commissione industria, on. Fortuna e Miana e con i deputati e senatori delle quattro province interessate alla vertenza: Eletta Bertani, Alessandro Carri, Chiarante, Felisetti, Gabriele Giacobbe, Eliseo Milani, Vittoria Guarenghi, Tedeschi e Zoppetti.

La delegazione ha fatto presente che dal 21 gennaio, dopo [illegible] dei stabilimenti di Spinetto, Bellinzona e Rocca Priora [illegible] la Confederazione e con [illegible] da quella data non è stato possibile un incontro con il ministro dell'Industria che consenta [illegible] una certa chiarezza delle prospettive di soluzione della vertenza esistenti, anche in considerazione della disponibilità manifestata da imprenditori privati a rilevare alcune aziende.

Il piano di ristrutturazione dello stabilimento di Spinetto è stato già approvato dall'apposito comitato previsto dalla legge 464 ed attende i necessari finanziamenti; per la fabbrica di Reggio Emilia è stata costituita una società, approntato un piano di ristrutturazione, sul quale è stato espresso in più occasioni dal ministro dell'Industria un parere positivo, che deve essere convalidato dal comitato per la legge 464.

Esistono in pratica tutte le condizioni — si è rilevato negli incontri — per dare in tempi brevi uno sbocco positivo alla vertenza, ma ciò richiede un impegno politico preciso del ministero dell'Industria e del governo, per consentire di condurre in porto le procedure necessarie.

Il ministro dell'Industria è stato sollecitato a convocare un incontro urgente con le organizzazioni sindacali e parlamentari delle province interessate per una verifica della situazione e l'assunzione delle necessarie decisioni. Si è deciso inoltre di prendere un opportuno contatto con l'IMI per gli aspetti finanziari connessi alla vertenza.

Si è di nuovo sollecitata la risposta alle interrogazioni presentate dai parlamentari delle province interessate, e si è convenuto sulla opportunità di coinvolgere le organizzazioni femminili di massa e dei partiti, nella azione per la Bloch.

La vertenza Bloch costituisce — è stato sottolineato — un banco di prova della volontà del governo di perseguire l'obiettivo di garantire i livelli dell'occupazione femminile, già così gravemente colpita dalla crisi economica del Paese, la cui salvaguardia e il cui sviluppo richiedono una positiva conclusione del dibattito parlamentare aperto sulla riconversione industriale e sulle leggi per la parità dei sessi in materia di lavoro.

Passa ora all'approvazione delle assemblee dei lavoratori

Intesa per il nuovo contratto del settore gomma e plastica

ROMA — Positiva conclusione della vertenza contrattuale dei circa duecentomila lavoratori del settore gomma e plastica. E' stata infatti raggiunta una intesa tra la delegazione della Fulc (Federazione lavoratori chimici) e le organizzazioni padronali del settore (Assogomma, Unicoplast e Intersind) per il nuovo contratto che sarà ora sottoposta all'approvazione delle assemblee.

Nei risultati conseguiti per il nuovo contratto — ci ha dichiarato Fausto Vigevani segretario nazionale della Fulc — «è facile cogliere non solo la coerenza, ma il contributo che la categoria porta all'azione generale del movimento sulle questioni centrali dell'occupazione e dell'unificazione del mondo del lavoro». Sono occorsi per arrivare all'accordo oltre tre mesi di defatiganti trattative e di lotte incisive e di ampia mobilitazione di tutti i lavoratori del settore.

Le innovazioni introdotte nel contratto costituiscono — ha detto ancora Vigevani — «un risultato di grandissimo rilievo» soprattutto se rapportate «alla esigenza fondamentale oggi di conoscere, per controllare e contrastare processi di lacerazione del tessuto sociale e di divisione drammatica in diverse realtà del paese». Gli elementi innovativi più salienti sono quelli relativi alla occupazione e a quella femminile in particolare. In effetti — come sottolinea Vigevani — anche per i lavoratori della gomma e delle materie plastiche con il nuovo contratto si è conquistato «il diritto all'esame e alla verifica degli investimenti e dell'occupazione anche a livello aziendale per quelle con oltre 350 dipendenti, con un esame specifico dell'occupazione e della professionalità». Ma si è conquistato anche — aggiunge il segretario della Fulc — «il diritto alla conoscenza preventiva di eventuali scorpori da parte dell'attività produttiva e soprattutto, data la struttura e la caratteristica dei due settori, il diritto alla conoscenza delle quantità di lavoranti a domicilio per qualsiasi tipo di azienda».

Questi dunque gli elementi politici qualificanti del nuovo contratto della categoria. Numerose e di notevole rilievo anche le innovazioni di carattere normativo introdotte con l'intesa di ieri l'altro notte. Ecco comunque i punti principali del nuovo contratto che ha validità dal 1 aprile 1977 al 29 febbraio 1980.

INVESTIMENTI E OCCUPAZIONE — Annualmente, di norma nel primo semestre, le associazioni padronali nazionali forniranno alla Fulc dati sulle prospettive degli investimenti per un esame congiunto degli effetti relativi all'occupazione, agli orientamenti produttivi, alle localizzazioni, alle condizioni ecologiche e ambientali. I dati saranno forniti complessivamente e per singoli comparti produttivi. E' previsto inoltre, a richiesta del sindacato, che le parti si scontrino «per verificare le realizzazioni nell'area nazionale relativamente alle previsioni di investimenti e agli effetti sull'occupazione, ecc.». Lo stesso — informazioni e incontri di verifica — è previsto a livello di gruppi industriali, di territorio e di azienda (per quelle con oltre 350 dipendenti) e di comprensorio o area territoriale in cui si «esercitino produzioni sostanzialmente omogenee».

DECENTRAMENTO — Le aziende dovranno informare annualmente su richiesta del Consiglio di fabbrica, sui casi di ricorso al lavoro a domicilio «con specificazione del numero dei lavoratori interessati». Quelle con più di 150 dipendenti dovranno informare preventivamente i Consigli di fabbrica su eventuali casi di scorporo di attività del proprio ciclo produttivo che abbiano riflessi sull'occupazione complessiva.

CLASSIFICAZIONE — I lavoratori inquadrati nella terza categoria operai, con mansioni produttive e nella quarta impiegati che abbiano venti mesi di anzianità, passeranno alla categoria superiore a partire dal 1 gennaio '79. Le qualifiche speciali, avranno integrale parità normativa con gli impiegati.

PREMIO DI PRODUZIONE — Sarà legato ad elementi obiettivi, quali indici di produttività, di consumi, o ad altri idonei parametri. Per le aziende con meno di 150 dipendenti, nel caso il meccanismo di cui sopra non fosse realizzabile, il premio di produzione sarà del 4 per cento sui minimi tabellari e sulla contingenza maturata al 31 gennaio '77. I premi di produzione saranno contrattati a partire dal 1 agosto 1978.

SALARIO — L'aumento salariale mensile, uguale per tutti, a partire dal 1 aprile '77 è di 25 mila lire che verranno corrisposte anche per i periodi di assenza dovuti ad infortuni o malattia. L'aumento sarà conglobato nei minimi retributivi alla data del 1 dicembre '79. Con la retribuzione del prossimo mese di marzo a tutti i lavoratori in forza nelle aziende alla data del 31 marzo, sarà corrisposto un acconto di 55 mila lire sull'indennità di anzianità.

i. g.

Un efficiente sistema di scali può spronare l'economia

Aperto a Venezia il congresso del sindacato portuali CGIL

Dal nostro inviato

VENEZIA — Nella stupenda cornice di Palazzo Giustinian sul Canal Grande, si è aperto ieri a Venezia il nono Congresso nazionale dei lavoratori dei porti della CGIL. I lavori sono stati introdotti da una relazione di Luigi Rum, segretario nazionale della FILP CGIL. Al Congresso partecipano 400 fra delegati e invitati. Sono presenti le delegazioni cubana, jugoslava e francese. Presenti anche il sindaco, Rubino, il presidente del Consiglio provinciale, Lucio Stramentino, dirigenti del Provveditorato del porto.

Questo congresso — ha esordito Rum — si chiama «scegliere i modi, i modi, i mezzi, i metodi, ad esprimere quelle scelte e a dare quelle risposte che il momento economico che stiamo attraversando impone». C'è in tutto l'iscritta [illegible] di mettere a punto l'elaborazione di un programma nazionale che punti ad una maggiore qualificazione dell'esistente strutture portuali [illegible] e ad un progressivo ampliamento delle capacità ricettive dei nostri scali [illegible], quale devono contestualmente trovare una precisa definizione i processi di ristrutturazione dei servizi, un nuovo involucro giuridico per le gestioni pubbliche ed una diversa organizzazione del lavoro che renda i lavoratori protagonisti delle trasformazioni: indispensabili nel settore».

La definizione di un preciso quadro di impegno in questa direzione solleva la questione delle responsabilità del governo, così come investe i ruoli delle Regioni e degli Enti locali, e richiede una partecipazione attiva da parte delle forze sociali interessate. Per quanto riguarda il governo c'è da rilevare che finora la sola risposta che ha saputo (o voluto) dare si riduce a quel tentativo sempre più misterioso di un piano poliennale di 1.130 miliardi, che non si sa bene in quale cassetto [illegible] sia finito e di cui non si conosce [illegible] di fronte a meno i problemi dello sviluppo e del riassetto funzionale dei porti.

Le novità emergenti — ha proseguito Rum — travolgono ogni precedente equilibrio, sia sul piano dell'organizzazione del lavoro che su quello degli assetti contrattuali. A questo proposito è stato ribadito che le attività portuali, parti integranti del tessuto economico-produttivo generale, sono strutture al servizio delle attività industriali, agricole, artigianali e commerciali delle regioni e del paese e che, pertanto, «debbono essere in condizione di assolvere funzioni promozionali dell'apparato produttivo nazionale e dello scambio delle merci con l'estero».

E' in questo quadro che diventa essenziale una nuova sintesi tra [illegible] e interessi — ha detto Rum — [illegible] e parassitari. Ma — ha detto Rum — [illegible] e [illegible] rendere [illegible] dente che compromette il costo finale dell'operazione portuale».

Uno dei punti di lotta che il sindacato indica come decisivo per far decollare i porti, dallo stato di arretratezza [illegible] in cui si trovano e quello del ruolo delle imprese pubbliche. Compagnie portuali, visto come «obbiettivo dinamico e non invece come ancoraggio statico alle cose esistenti». C'è da sottolineare però — ha sottolineato Rum — che «non è interessata la banca pubblica quando questa copre nei fatti una struttura retta con criteri privatistici e burocratici». Occorre, in questo caso, portare allo scoperto i precisi gruppi di interesse e le [illegible] demarcazioni tra le categorie, evidenziando una nuova concezione del prestigio professionale che non sia fatto più di carriere e di carrierismo bensì fortemente ancorato ai valori effettivi della produzione e delle prestazioni, in un armonico collegamento con le altre forze che partecipano al processo produttivo».

Riferendosi poi alle Compagnie portuali il segretario generale della FilpCgil ha ribadito che i valori della professionalità non debbono essere soffocati da una pratica esasperata dell'egualitarismo. Le Compagnie devono pertanto diventare un fattore propulsivo dei nuovi metodi nell'organizzazione del lavoro, «puntare più decisamente sulla specializzazione dei propri associati, assolvere un moderno ruolo di autogestione della forza lavoro in chiave autenticamente democratica».

Affrontando il tema degli investimenti, Rum ha rivendicato la funzione della discussione tra investimenti, [illegible] ed estensivi, perché finalizzati entrambi a razionalizzare il ciclo di una «dimensione ottimale del servizio, scontando una redistribuzione degli attuali livelli di impiego effettivo, sulla base del criterio che non si tratta di lavorare di più o di meno bensì di consentire la diffusione delle tecniche di nuovo tipo ed il recupero dei gravi ritardi che denunciamo nei confronti della concorrenza estera».

La crisi che travaglia il Paese — ha quindi ricordato Luigi Rum — ha reso drammatiche le condizioni delle popolazioni meridionali, dei disoccupati, dei giovani, degli studenti, ed ha accentuato sperequazioni, [illegible] e privilegi. «Se tutto questo può e deve essere combattuto sul terreno delle forze sociali, per gli investimenti, l'occupazione e le riconversioni produttive, non meno importante deve essere ed è l'impegno del sindacato nella battaglia per il rinnovamento politico e morale».

Nel tardo pomeriggio è cominciato il dibattito, che proseguirà oggi e domani. Domani mattina, al teatro San Marco, avrà luogo la manifestazione conclusiva, con la partecipazione del segretario della Cgil, Rinaldo Scheda.

Giuseppe Tacconi

Cassa di Risparmio di Firenze

(fondata nel 1829)

Fondi patrimoniali: L. 40.000.407.744

APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1976

L'Assemblea dei Soci della Cassa di Risparmio di Firenze, riunitasi il 28 marzo 1977 sotto la presidenza dell'Avv. Lorenzo Cavini, ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione e il Bilancio dell'esercizio 1976, che si è chiuso con un utile netto di L. 1.350.257.878.

Nel decorso anno i depositi fiduciari della Cassa hanno avuto un sviluppo [illegible] — pari al 23,45% — e la loro entità complessiva è risultata, al 31 dicembre 1976, di L. 1.494.186.415.199.

Anche l'importo complessivo degli impieghi, a breve, medio e lungo termine, si è accresciuto sensibilmente, risultando alla fine dell'anno di L. 736.186.030.167, con un aumento pari al 21,17%.

Oltre che con il proprio diretto intervento creditizio, la Cassa ha continuato a sostenere, con impegno assiduo, le attività produttive, anche a mezzo del determinante appoggio finanziario e con l'apporto della sua presenza negli Organi amministrativi degli Enti e delle Società cui partecipa, quali il Mediocredito Regionale della Toscana, l'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana, l'Istituto di Credito Fondiario della Toscana, la Centro Leasing Spa.

Su determinazione dell'Assemblea dei Soci ed in conformità alle disposizioni di legge e statutarie, metà del predetto utile netto di esercizio, e cioè L. 900.128.943, sarà erogata in favore di opere di beneficenza, di assistenza e di pubblica utilità, mentre l'altra metà è stata destinata ad incrementare le riserve ordinaria e federale.

Dopo le determinazioni assunte dall'Assemblea, i fondi patrimoniali della Cassa sono venuti ad ascendere a L. 40.000.407.744.

L'Assemblea ha anche provveduto al parziale rinnovo delle cariche sociali, confermando Nello Niccoli e Ippolito Pestellini Laparelli, quali Consiglieri per il quadriennio 1977-80, e nominando Gualtiero Nunzi Consigliere, per l'anno 1977, in sostituzione di Filippo Formiconi, dimissionario.

Pertanto, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Cassa risultano così costituiti: Lorenzo Cavini, Presidente; Filippo Pandolfini, Vice Presidente, Gian Gualberto Arch. Leonardo Ginori Lisci, Alberto Guidi, Lapo Mazzei, Nello Niccoli, Gualtiero Nunzi, Ippolito Pestellini Laparelli, Vincenzo Renis, Vittorio Rimbotti, Consiglieri; Ugo Bertocchini, Enzo Giorgi e Raffaello Poggiali, Sindaci.